

PROTOCOLLO D'INTESA TRA COMITATO DI COORDINAMENTO DEI CENTRI SOCIO-CULTURALI ED AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Premesso che:

- con Legge Regionale n. 22/91, la Regione Umbria dettava le norme per la promozione e lo sviluppo dei Centri Socio-culturali per anziani, riconoscendoli quali luoghi di impegno civile e di produzione culturale dove intrecciare relazioni interpersonali, allo scopo di prevenire i rischi, oggi sempre più alti, di solitudine ed emarginazione.
- il primo Centro Socio-culturale di Perugia, si costituiva a San Sisto già nell'ottobre del 1986. Da allora si è assistito ad una crescita progressiva dei Centri Socio-culturali per anziani in tutto il territorio (oggi in numero di 18), grazie anche all'apporto dell'Amministrazione Comunale che ha fornito loro, in comodato, sedi di sua proprietà ed ha anche provveduto, mediante la concessione di un contributo, all'acquisto dei primi arredi ed attrezzature necessari all'avvio.
- inoltre, con Delibera n. 536/90, il Consiglio Comunale ha proposto ai Centri l'adozione di uno Statuto unico, al fine di dare unitarietà alla presenza sociale degli stessi, per garantire stesse finalità di pubblico servizio, garantire il pluralismo d'accesso e per stabilire un interscambio costante con il territorio e le istituzioni.
- sempre in questa fase "costituente", l'Amministrazione Comunale è stata promotrice delle più importanti iniziative realizzate nei Centri (avvio dei laboratori, gemellaggi con città estere, conferenze di tutela della salute, attività motoria ecc.). Ha, altresì, cercato di far superare una certa tendenza all'isolamento ed all'autarchia dei singoli Centri, dando vita a manifestazioni di più largo respiro che li coinvolgessero tutti, nel tentativo di dar loro anche "visibilità" nella città.

- questa prima fase, pur avendo avuto una sua valenza altamente positiva, contribuendo a far acquisire da parte degli anziani la coscienza di poter essere una "risorsa" ed ancora protagonisti nel sociale, tuttavia presuppone un ulteriore salto di qualità verso l'avvio di autentici e concreti processi partecipativi (si pensi, in modo particolare, alle potenzialità di auto-organizzazione da spendere anche nel campo della solidarietà sociale, a vantaggio di coetanei, fasce deboli ed altre generazioni).

- primi passi verso questa direzione sono già stati compiuti.

In data 19/01/96 si è assistito alla costituzione del Comitato di Coordinamento (espressione di autonomia dei Centri, aperto anche ad altre Aassociazioni che operano nel campo del sociale o del volontariato), il quale ha eletto propri rappresentanti all'interno del Segretariato. Quest'ultimo è l'organismo democratico chiamato a rappresentare e tutelare, nel rapporto con Enti pubblici e privati, gli interessi e le volontà dei Centri Socio-culturali. Inoltre, nell'ambito del Progetto "CI RIGUARDA: verso una nuova cultura delle politiche sociali", portato avanti dall'Amministrazione Comunale e nel quale si inserisce l'iniziativa della creazione della BANCA DEL TEMPO, i Centri sono coinvolti a pieno titolo, essendo stati scelti fra i possibili luoghi dove aprire gli sportelli per raccogliere il "capitale tempo" e veicolare gli scambi. Infatti, il radicamento dei Centri sul territorio ed il loro essere già "luoghi di incontro sociale", favorisce di per sé "lo scambio", alla base della Banca del Tempo; a sua volta, il fatto che i Centri siano i binari dove veicolare gli scambi, consentirà loro di proiettarsi in una dimensione volontaria più ampia, nella quale è più facile precisare i propri desideri e mettere in campo le proprie disponibilità.

- se da un lato, quindi, i Centri hanno intrapreso il cammino verso spazi connotati da maggiore autonomia e solidarietà, dall'altro lato si chiede all'Amministrazione Comunale di definire, unitamente al Coordinamento, criteri di ripartizione di mezzi e di risorse sia umane che economiche e nel contempo stabilire standard di qualità per permettere una valutazione più attenta e significativa degli interventi. Sperimentazione, quindi, di un "progetto costruito insieme" che metta al centro l'uomo con i suoi bisogni.

Pertanto, ciò premesso:

- 1) L'Amministrazione Comunale riconosce il Comitato di Coordinamento quale interlocutore privilegiato per orientare le proprie politiche sociali in favore degli anziani e si impegna a consultarlo periodicamente, e comunque almeno due volte all'anno, su tutte le problematiche riguardanti la popolazione anziana, al fine di migliorarne la "qualità della vita" e prevenire eventuali situazioni di disagio ed isolamento;
- 2) L'Amministrazione Comunale si impegna a stanziare appositi fondi (da scrivere nel Bilancio Comunale) per consentire la realizzazione di attività promozionali in favore della Terza Età. Inoltre l'Amministrazione Comunale provvede ad erogare contributi economici a sostegno di altre iniziative, promosse dai Centri, che abbiano un rilevante valore sociale; in quest'ultimo caso, l'accesso ai fondi in questione sarà possibile in ragione dei fondi disponibili e sentito il Comitato di Coordinamento.
- 3) L'Amministrazione Comunale si fa carico di reperire uno spazio da utilizzare come sede per la segreteria del Comitato di Coordinamento. Lo spazio in questione è già stato individuato all'interno della "Casa dell'Amicizia Seppilli" e il suo utilizzo è concesso per un periodo di tre anni. Inoltre l'Amministrazione provvederà ad assegnare annualmente un contributo a parziale sostegno delle spese necessarie per le sue attività, con l'esclusione delle spese del telefono e di quelle destinate al personale impegnato per lo svolgimento delle attività di ufficio, che verranno garantite dal lavoro volontario prestato dai componenti del Segretariato.
- 4) L'Amministrazione Comunale si impegna a reperire locali di sua proprietà da assegnare in comodato gratuito ad eventuali nuovi Centri Socio-culturali che si volessero costituire in altre zone del territorio comunale e si impegna, inoltre, ove è possibile e compatibilmente con le disponibilità finanziarie, a migliorare le sedi già esistenti.